

ORA BASTA!!!!
GOVERNANTI E POTENTI DELLA TERRA
AVETE SUPERATO OGNI LIMITE!!

- Non vi è bastato stravolgere il clima, sfruttare e rovinare risorse e tutto l'ambiente naturale, creare disuguaglianze e crescente ingiustizia sociale!
- Prima con la guerra Russia/Ucraina, e ora anche col conflitto Israele/Hamas e Hezbollah che sta comportando la distruzione dell'intero popolo palestinese, siete riusciti a portare l'intera Umanità a pochi secondi dal rischio dell'olocausto atomico!

ORA BASTA!!!!
VOGLIAMO UN MONDO DIVERSO:

- dove non siano più le guerre a risolvere i conflitti; pertanto subentri il disarmo generale, l'eliminazione di tutte le coalizioni "contro" e si dia spazio a unioni ed enti muniti di sovranità sovranazionale per il governo secondo interesse della collettività, in particolare per i problemi che sono diventati globali;
- dove i provvedimenti per risolvere il problema climatico, la sostenibilità ambientale e la tutela del territorio, dei mari e dello spazio abbiano subito inizio e siano efficaci, sufficienti e permanenti;
- dove la giustizia sociale, per ogni persona, per tutti i popoli e le minoranze etniche, in ogni settore e ad ogni livello dei rapporti umani, sia immediatamente programmata e messa in cantiere;
- dove alla cultura dell'io e del"avere", che suggerisce individualismo, conflittualità, consumismo di beni materiali e ricerca dell'apparenza, subentri la cultura del noi e dell'"essere". Cultura che nei rapporti sociali dispone e realizza solidarietà e cooperazione per il superiore interesse del bene comune. Cultura che nel soggettivo assicura realizzazione del sé e gioia del vivere nel giusto equilibrio tra il proprio apporto al progresso collettivo e la dedizione ai legami personali, al godimento delle bellezze naturali, delle varie forme di arte e cultura e delle sane attività sportive;
- dove l'evoluzione culturale determini anche quella enorme, adeguata disponibilità finanziaria che occorre dedicare allo sviluppo dell'economia reale e alla realizzazione concreta e tempestiva di tutte le altre innovazioni funzionali a questo mondo migliore che vogliamo;
- dove tale disponibilità finanziaria derivi anzitutto da capitali pubblici distolti da impieghi superati (armamenti, guerre, speculazioni meramente finanziarie, ricerche di fonti fossili di energia ecc...), dalla distribuzione della ricchezza secondo equità e giustizia sociale e da una radicale ed efficace lotta alle quote resistenti di evasione, corruzione, e delinquenze varie;
- dove il Lavoro venga riconosciuto quale principale artefice e titolare della ricchezza che viene creata nell'impresa. Di conseguenza, sostegno e sviluppo del Lavoro coincidano anche col sostegno pubblico alla iniziativa privata, alla creazione e allo sviluppo dell'impresa. E a questo fine venga anche estesa la garanzia pubblica al finanziamento dell'impresa. Garanzia che, anzitutto, consentirà l'attività imprenditoriale a coloro (particolarmente giovani, disoccupati e neet) che ne sono esclusi per impossibilità di offrire garanzie; inoltre, indurrà anche il risparmio ad abbandonare sia i ristagni in conti depositi che l'affidamento a grandi fondi dediti a speculazioni meramente finanziarie; per convergere, con il giusto compenso, sul finanziamento e lo sviluppo della economia reale, e del circolo di effetti positivi conseguente.

QUESTO E' IL MONDO CHE VOGLIAMO
E LO VOGLIAMO CON VOI O CONTRO DI VOI!!

Mondo migliore, per il quale nessuna iniziativa è attuabile finché rimangano in corso i conflitti sopra indicati; essi infatti coinvolgono l'intero Globo nei rischi della guerra, nelle conseguenze sull'economia e negli enormi impegni militari e finanziari. Ma proprio tale coinvolgimento globale autorizza anche la società civile a ritenersi parte in causa e avere il diritto ad interferire. Diritto a chiedere l'immediata definizione dei conflitti in via diplomatica, attraverso l'abbandono delle precondizioni impeditive e la cooperazione positiva di tutti gli interessati. Purtroppo, tale legittima pretesa allo stato attuale rimane inascoltata, dagli Stati diretti contendenti e dai loro rispettivi sostenitori. Pertanto, è indispensabile che il diritto della società civile ad interferire non si limiti alle richieste di pace con inascoltate manifestazioni e piuttosto si estenda e si configuri come pretesa di intervenire sullo scenario mondiale con proprie ipotesi di definizione concordata dei conflitti. Ipotesi che dimostrino come reciproche concessioni rendano possibili equi termini di accordo, e inoltre si pongano come esempio possibile di quel necessario meccanismo che sostituisce con la cooperazione la conflittualità e la ricerca del dominio esclusivo. Cooperazione che può aprire ad un periodo di pace, di sicurezza e di crescente benessere per tutti. Dunque, bisogna pretendere che i governanti e i potenti del mondo diano a tali ipotesi ascolto, esame e disponibilità alla loro attuazione. E, per il caso di loro persistente disattenzione, sostenere la pretesa e passare all'azione diretta con la creazione, in ogni Stato, di un partito politico che abbia nel programma il mondo migliore che vogliamo e, quale principale premessa, quanto occorra perché le guerre cessino.

Dunque, la società civile che condivide le linee principali e le mete sopra descritte del mondo migliore deve: 1) in attuazione progressiva di un comune programma, procurare in ogni Stato la più ampia conoscenza di tali linee e mete ed ottenere esteso consenso e adesione, sia di persone che di enti e associazioni che abbiano intenti affini e siano disponibili a cooperare; 2) organizzarsi in movimento; che, pur consentendo anche un seguito non registrato, abbia struttura idonea ad operare democraticamente. Occorrono, infatti, scelte da prendere, collaborazioni, finanziamenti, nonché un dettagliato programma elettorale che sia coerente con linee e mete di cui sopra e tenga conto delle peculiarità del proprio Paese (può essere di esempio quello per l'Italia, già disponibile in italiano e in inglese nel blog "civilsocietyleading.com", dove può essere letto e stampato). Programma politico-elettorale che dovrà essere di guida per il movimento e per il partito da creare; 3) stabilire tra tutti i Paesi contatti stabili informativi e di cooperazione, che consentano di conoscere l'entità globale della partecipazione, pervenire a ipotesi concordate di soluzione delle guerre (una, per il conflitto Russia/Ucraina, è nel seguito di questo scritto e già esaminabile), concordare i destinatari di tali ipotesi, nonché le manifestazioni contemporanee a livello globale e anche ogni altra iniziativa comune a sostegno di provvedimenti concreti realizzativi delle altre mete del programma politico-elettorale.

Ipotesi per la guerra Russia/Ucraina. Gli interessi in conflitto da definire sono costituiti da reciproche pretese territoriali (con relativi valori quali zone di mare, porti, centrali atomiche, ricchezze agricole e di minerali ecc...), da contrastanti identità culturali e nazionali, da estese forze militari poste lungo i confini da ognuna delle parti contro l'altra, dall'infelice iniziativa della Russia di cercare la soluzione con l'occupazione. Ci sono inoltre i tanti Paesi che, per timori sulla sicurezza o per interessi o per opportunità geopolitiche, sono coinvolti, con modalità diverse, nel conflitto.

Determinare la proposta capace di sciogliere questo esteso intreccio conflittuale è possibile solo se dalla cultura del conflitto si passi a quella della cooperazione, per pervenire ad una situazione generale nella quale insieme alle guerre siano eliminate minacce, aggressioni e paure, e la sicurezza sia certa e stabile per tutti; gli interessi economici nei settori coinvolti trovino salvaguardia e decisa migliore soddisfazione, le prevalenti identità culturali e nazionali trovino considerazione e soluzione adeguate.

Dunque, il cambio di cultura è anzitutto l'unica evoluzione capace di sciogliere questo nefasto intreccio conflittuale di rilevanza mondiale; inoltre, proprio in ragione della cooperazione adottata come strumento operativo e delle definizioni perseguite, costituisce presupposto essenziale, sia culturale che di procurata disponibilità finanziaria, per l'avvio di tutte le ulteriori innovazioni occorrenti alla realizzazione di quel MONDO CHE VOGLIAMO, in tutti i suoi aspetti qualificanti sopra descritti.

Dunque, l'ipotesi non può che prevedere, anzitutto, il cessate il fuoco; col controllo affidato all'ONU dell'effettivo congelamento delle rispettive condizioni e azioni militari.

A seguire, convocazione presso l'ONU di tutti gli Stati, per la ricerca e la definizione di un accordo generale. Un accordo che anzitutto elimini a livello globale, sul piano militare, occupazioni, paure e minacce di attacchi, addirittura la stessa possibilità di promuovere una guerra.

Quindi, accordo di sciogliere sia la Nato che ogni altro accordo esistente di potenziamento militare, anche se dichiarato meramente difensivo; con l'intesa di affidare solo ad un ente sovranazionale – l'ONU? - la titolarità e la disponibilità di armi e munizioni sia atomiche che convenzionali, per qualunque esigenza che in futuro dovesse presentarsi di uso della forza militare nell'interesse dell'intera collettività.

Di conseguenza, intesa che ogni singolo Stato non abbia armi atomiche e mantenga una forza militare utile solo per ordine pubblico interno ed eventuale partecipazione ad azioni su richiesta dell'ente sovranazionale. Inoltre, salva per ogni Stato la ricerca scientifica e tecnologica nel settore militare, ma in nome e per conto dell'ente sovranazionale, e sotto il suo controllo.

Quanto ai confini, appare equa una intesa che inizialmente riporti nei confini dell'Ucraina sia la Crimea che le regioni meridionali separatiste, ma preveda, a salvaguardia degli interessi economici coinvolti, che l'Ucraina conceda a questi territori particolare autonomia amministrativa e anche ai Paesi confinanti condizioni di vantaggio sia a livello marittimo che in ordine alle ricchezze agricole, energetiche e minerarie.

A completamento dell'equità, quanto agli interessi culturali e di nazionalità, l'accordo preveda il rispetto delle minoranze, mantenimento del bilinguismo e che, a distanza di tempo (3 o 4 anni), sia la Crimea che le regioni meridionali possano decidere, con referendum sotto la vigilanza dell'ONU, se rimanere con l'Ucraina con i predetti privilegi, o assumere piena propria sovranità o diventare territorio della Russia; in tal caso girando all'Ucraina tutti i trattamenti di vantaggio già previsti per i loro territori.

Quanto ai vantaggi che renderebbero l'accordo conveniente per tutti gli Stati, sono evidenti le ulteriori immediate conseguenze: la cooperazione, la sicurezza stabile e l'immediata disponibilità delle immense somme distolte dal finanziamento delle guerre e degli armamenti farebbero ripartire le economie, la giusta globalizzazione, i servizi finora sacrificati. Inoltre, il trionfo della cooperazione sulla conflittualità e della socialità sull'individualismo competitivo consentirebbe finalmente la disponibilità finanziaria e culturale per

assegnare ad enti sovranazionali tutti i settori del mondo migliore che richiedano una gestione di tale livello, col compito di dettare e controllare le linee e le mete da perseguire, con provvedimenti attuativi che tengano conto di esigenze e peculiarità locali e contestualmente rispondano sempre al superiore interesse del bene comune. Si consentirebbe l'avvio concreto a tutte le collaborazioni occorrenti per aprire alla tempestiva realizzazione quel MONDO MIGLIORE CHE VOGLIAMO.

In conclusione, ad oggi tocca alla società civile dare il via all'iniziativa; pertanto le persone, le associazioni e gli enti che sono animati nello stesso senso e condividono il programma di cui sopra, si manifestino prendendo contatto, per il confronto sulla proposta e la cura delle esigenze organizzative rispondenti alla progressione dell'intero programma.

Roma, 01.11.2024

Vincenzo Vanda

I miei indirizzi per i contatti:

vandavincenzo@gmail.com

Facebook:vincenzo.vanda

Instagram: vincenzo_virgilio_massimo

X: @vincenzovanda

Youtube:vincenzovanda